

B. I. M. Notiziario

Semestrale del Consorzio dei Comuni della provincia di Trento compresi nel Bacino Imbrifero Montano del fiume Brenta

Anno I - N. 1 • MARZO 1998



Sommario

- | | | | |
|---|-------|---|-------|
| • Torna BIM Notizie | p. 3 | • Il Fondo di rotazione | p. 12 |
| • Nuovo riparto
del sovraccanone tra vallate | p. 5 | • Presentiamoci | p. 12 |
| • La produzione idroelettrica
in provincia di Trento | p. 7 | • Convenzione
BIM - Cooperativa Leader | p. 13 |
| • Da LEADER I a LEADER II | p. 10 | • Notizie in breve | p. 14 |

*B.I.M*Notizi

Semestrale del Consorzio dei Comuni
della provincia di Trento
compresi nel Bacino Imbrifero Montano del
fiume Brenta

Reg. Trib. di Trento n. 990
del 04.03.1998

Sped. in abb. post. art.2, comma 20/c
Legge 662/96 – Filiale di Trento

Direttore
MAURIZIO PINAMONTI

Direttore Responsabile
SERGIO BONAZZA

Comitato di redazione
GIORGIO DORIGATO
GIACOMINA MENEGHEL

Coordinamento tecnico
LEADER scarl

Redazione
Corso Ausugum, 34
38051 Borgo Valsugana (TN)
tel. e fax: 0461/754560

Stampa
Publistampa Arti Grafiche
Via Dolomiti, 12 – Pergine Valsugana (TN)

Foto
ENEL - Feltre
Lorenzo Betti

*B.I.M*Notizi

In copertina:
Bacino e diga Val Schener
(foto ENEL – Feltre)

Torna B.I.M. notizie

È con vero piacere che porgo, anche a nome dei Presidenti di Vallata, del Direttivo e di tutti i rappresentanti dei 42 Comuni consorziati, un cordiale saluto a tutta la popolazione, Amministratori comunali in particolare.

Dopo qualche anno abbiamo voluto riproporre la pubblicazione "BIM Notizie", periodico che avrà cadenza semestrale, in modo da informare sui programmi e sull'attività del nostro Consorzio e per costruire così un dialogo aperto e diretto con le varie Amministrazioni.

Ritengo opportuno, prima di entrare nel merito dei programmi, fare una breve cronistoria sulla nascita del nostro Consorzio e sulle relative competenze.

Il Consorzio del Bacino Imbrifero Montano (BIM) del fiume Brenta, costituito secondo le norme previste dalla Legge n° 959 del 27 dicembre 1953 e sue successive modificazioni, comprende 42 Comuni: partendo, ad Ovest, da Pergine Valsugana comprende l'Alta Valsugana con la Vigolana (e Lavarone, Luserna e Folgaria), la Bassa Valsugana e il Tesino, il Primiero ed il Vanoi (ed in minima parte anche Ziano di Fiemme).

Il Consorzio ha lo scopo di favorire il progresso civile, economico e sociale della popolazione abitante nei Comuni consorziati; per concorrere al raggiungimento di tali obiettivi può proporre dei progetti e dei programmi specifici, oltre che intervenire nella difesa del suolo e nella protezione dell'ambiente.

Per poter garantire tali interventi il Consorzio utilizza i fondi derivanti dai sovracani che gli sono attribuiti per legge, cioè quelle quote di denaro che vengono pagate (dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua) come indennizzo al danno provocato al territorio e quindi alle popolazioni residenti a causa dello sfruttamento delle acque al fine di produrre energia elettrica.

Il nostro Consorzio fino al 1991 si era limitato a gestire i fondi di indennizzo distribuendoli, con un riparto stabilito, ai vari Comuni consorziati, intervenendo a favore degli stessi e partecipando a limitate iniziative e progetti.

Successivamente, dal 1991, ha istituito con le quote a disposizione un "Fondo di rotazione" che permette ai Comuni di poter utilizzare il so-

vracone loro destinato non più come erogazione diretta, ma sotto forma di finanziamento come mutuo, quindi con una maggiore capacità economica sia per i Comuni stessi che per il Consorzio.

Ha inoltre proposto altri interventi, certamente innovativi, a favore delle nostre comunità finalizzati sempre, a norma degli articoli dello statuto, a favorire il progresso civile, economico e sociale della popolazione abitante nei Comuni consorziati, con particolare attenzione alla difesa del suolo e alla protezione e salvaguardia della natura.

Particolare riguardo è stato posto anche alla promozione e allo sviluppo rurale e verso l'agricoltura di montagna ed il turismo rurale; in tal senso è stato concluso il 31 dicembre 1996, con notevole successo, il Progetto Leader "Lagorai Sud", iniziativa dell'Unione europea che ha interessato 25 Comuni.

Nel 1995 con il rinnovo delle Amministrazioni comunali si è insediata anche la nuova Assemblea del nostro Consorzio con i 42 rappresentanti nominati dalle rispettive municipalità e raggruppati nelle due vallate: Alta e Bassa Valsugana per il Brenta e Primiero per il Cismon-Vanoi.

Ancora nella prima riunione sono stati eletti i rappresentanti del Consiglio Direttivo nelle persone di: Maurizio Pinamonti (Calceranica al Lago) Presidente, Giorgio Dorigato (Castello Tesino) e Giacomina Meneghel (Imer) Presidenti di Vallata e Vice Presidenti del Consorzio, Renzo Anderle (Pergine), Pierino Donati (Roncegno), Fulvio Micheli (Canal San Bovo), Massimo Rovigo (Grigno), Alberto Scalet (Tonadico), Bruno Simion (Fiera di Primiero), Giuseppe Toller (Caldonazzo), Silvio Tomaselli (Strigno), Mario Ughi (Borgo), tutti Assessori.

L'attività del Direttivo è stata fin dall'inizio abbastanza intensa.

Prima scelta importante è stata il cambiamento della sede, trasferita dal Municipio di Borgo in piazza Degasperi, al terzo piano del vecchio edificio comunale, completamente rifatto, in Corso Ausugum, 34.

Sede comunque temporanea fino alla ristrutturazione dell'edificio acquistato dal Consorzio, ubicato sempre a Borgo in Corso Ausugum al n° 82.

Tra i vari programmi proposti è stato affidato alla cooperativa Leader di Borgo Valsugana lo studio per un intervento sul nostro territorio utilizzando le modalità ed i finanziamenti previsti nel DOC.U.P., vale a dire il Documento Unico di Programmazione per le zone rurali emesso dalla Provincia Autonoma di Trento.

Dal gennaio 1997, in collaborazione con la CARITRO, è stata proposta un'interessante iniziativa rivolta alle imprese che operano nell'agricoltura di montagna, nell'artigianato e nel turismo. L'intervento ha come finalità il favorire gli investimenti per la produzione e commercializzazione dei prodotti dell'agricoltura e della zootecnia di montagna; migliorare i processi produttivi, distributivi e di informatizzazione nell'artigianato; incentivare l'adeguamento alle norme di sicurezza e l'acquisto di attrezzature nel settore turistico ricettivo. Nell'anno in corso l'operazione è stata ampliata anche al settore del piccolo commercio. In concreto viene proposto un mutuo chirografario a 3 o 5 anni, con un tasso fisso agevolato e per un importo massimo di 100 milioni. La partecipazione del Consorzio si concretizza con l'abbattimento sull'interesse del 2%.

Altra importante iniziativa, denominata "Biglietto da visita" e realizzata in collaborazione con le Casse Rurali operanti sul nostro territorio e la Cassa Centrale delle Casse Rurali, è rivolta ai cittadini proprietari di immobili nel nostro bacino. Consiste nel proporre un mutuo ad interesse zero per favorire la sistemazione e l'abbellimento esterno delle case e delle loro pertinenze per una migliore offerta e valorizzazione turistico-ambientale del nostro territorio e pertanto per un riordino estetico dei rispettivi paesi e con il conseguente coinvolgimento delle imprese artigiane per l'esecuzione di tali lavori; l'intervento ha preso il via nel gennaio 1998.

Altri progetti di respiro europeo hanno visto la nostra partecipazione con l'adesione a tre bandi dell'Unione europea per altrettanti programmi transnazionali - di limitata portata - relativi ad interventi nel settore del turismo rurale, dell'am-



Le turbine della centrale di Carzano

biente e dell'agricoltura.

Il BIM Brenta è tra gli Enti promotori, assieme alle Regioni Trentino-Alto Adige, Veneto, Tirolo e Baviera per realizzare l'idea-progetto di recupero storico-turistico dell'antica via Claudia Augusta Altinate.

Inoltre il nostro Consorzio partecipa alla gestione diretta del Progetto Leader II assegnato dalla Provincia al BIM dell'Adige e relativo agli interventi programmati nella zona Pasubio-Vigolana. Questo progetto potrà sicuramente contribuire a continuare quella strada

aperta con il Leader I al fine di realizzare ulteriori interventi a favore delle nostre comunità per la promozione culturale e turistica, ma soprattutto per migliorare la qualità delle condizioni di vita e dell'ambiente, per offrire nuovi servizi e per preservare e valorizzare i beni comuni quali la qualità dell'acqua, del suolo e dell'aria ed il patrimonio storico e culturale con una particolare attenzione rivolta a contenere, o meglio evitare, il grande problema dello spopolamento delle zone rurali e della montagna.

Nell'ufficio del Consorzio, aperto tutti i giorni dalle 8 alle 12, è presente un'impiegata coordinata dall'attento e vigile lavoro del dott. Italo Soraperra che, lasciato l'incarico di segretario comunale per una meritata pensione, si sta dedicando con passione ed entusiasmo. Colgo l'occasione per rivolgere dalle pagine di questo nostro notiziario un sentito ringraziamento al dott. Soraperra per l'attività svolta per molti anni come segretario consorziale e per il lavoro che attualmente sta svolgendo. Le funzioni di segretario sono al momento svolte dal dott. Bruno Widesot, segretario del BIM Adige, che ringrazio per la sua disponibilità.

Concludo rimarcando l'impegno del nostro Consorzio per contribuire a sostenere ed a proporre tutti quegli interventi che permettono di sviluppare e migliorare le condizioni di vivibilità nelle nostre valli, rivolgendo sempre una particolare attenzione alla salvaguardia e alla valorizzazione di quel magnifico patrimonio naturale che ci circonda.

MAURIZIO PINAMONTI

Nuovo riparto del sovracanone tra vallate

Nei primi anni di istituzione dei BIM (anni '50) quasi tutti i consorzi presenti sul territorio nazionale si erano orientati verso un impiego del sovracanone che consisteva nella semplice suddivisione dei fondi a livello comunale, questo sia per venire incontro alle amministrazioni comunali che si trovavano spesso a dover tamponare delle disastrose situazioni di bilancio e sia perché era prassi comune guardare solamente "in casa propria", senza considerare l'opportunità di servizi e interventi sovracomunali. Lo spirito della Legge 959 era in realtà ben diverso, perché proponeva un modo nuovo di intervento, basato sulla solidarietà fra Comuni di uno stesso Consorzio con l'obiettivo di incidere in maniera sostanziale sull'economia delle zone montane.

Da allora l'impiego del sovracanone ha subito una certa evoluzione, diversa tra i vari Consorzi.

La maggior parte dei BIM è gradualmente riuscita a gestire i sovracani, o per lo meno una parte di essi, in maniera sovracomunale, per cui una parte dei fondi viene suddivisa tra i singoli comuni ma una parte - ed in alcuni casi la totalità dell'importo - viene gestita direttamente dal Consorzio per la realizzazione di iniziative collettive.

Il Consorzio BIM Brenta della provincia di Trento è uno dei Consorzi che ha preferito mantenere la quasi totalità del gettito a disposizione delle singole amministrazioni comunali, anche se in questi ultimi anni si sono attivate e si stanno a tutt'oggi realizzando iniziative di interesse più generale, come per esempio i Progetti LEADER (I e II) e gli interventi a sostegno delle imprese artigianali, agricole e turistiche.

Al momento di stabilire il riparto del gettito del sovracanone tra le varie amministrazioni - o meglio tra le due vallate, rispettivamente del Brenta e del Cismon-Vanoi che poi a loro volta stabiliscono come suddividere i fondi tra i Comuni di competenza - si pone il problema di quanto assegnare ad una vallata e quanto all'altra.

Il problema è stato fonte di accese discussioni fin dall'istituzione del Consorzio al punto che nel 1957 venne affidato all'allora assessore di Grigno, rag. Guido Osti, il compito di studiare il possibile riparto tra le due vallate considerando tre parametri: 1) la potenza prodotta dalle centrali idroelettriche ricadenti nelle rispettive vallate; 2) la superficie delle stesse; 3) la popolazione residente. In considerazione del fatto che il gettito del sovracanone dipende dall'energia prodotta dalle centrali, venne stabilito di assegnare un peso doppio al fattore potenza rispetto alla popolazione e alla superficie. Lo Statuto in vigore all'epoca stabiliva che il 35% della potenza prodotta nella vallata Cismon-Vanoi venisse detratto a questa vallata e assegnato a quella del Brenta, in virtù dei "maggiori bisogni della popolazione". Sulla base di que-



*Suddivisione tra
vallata del Brenta
e vallata del Cismon-Vanoi*



Il fiume Brenta a Marter di Roncegno

sti criteri si addivenì al primo riparto del sovracanone che prevedeva l'assegnazione del 51,58% dell'importo totale introitato alla vallata del Brenta ed il 41,42% alla vallata del Cismon-Vanoi.

Nei 40 anni successivi il riparto del sovracanone ha subito più volte (10 per la precisione) delle variazioni, senza però mai basarsi su dei dati oggettivi, pertanto si è ritenuto opportuno - anche su sollecitazione dei Comuni del Cismon-Vanoi - procedere ad un nuovo studio che determinasse il possibile riparto sulla base di parametri definiti. Con deliberazione n° 68 del 28 giugno 1996 il Consiglio Direttivo ha pertanto affidato l'incarico alla cooperativa Leader nella persona del dott. Giancarlo Orsingher.

L'elaborato analizza l'evoluzione storica del riparto e parte dal presupposto di considerare ancora validi i parametri utilizzati nel '57, pur approfondendo e risolvendo alcuni problemi a suo tempo non sufficientemente valutati, come per esempio il peso da assegnare al territorio tesino ricadente nel bacino del Vanoi. Alcune variazioni normative successive al '57 hanno inoltre cambiato il quadro generale, per cui sono stati con-

siderati alcuni nuovi aspetti: un Decreto Ministeriale del 1969 ha ripermetrato diversi BIM, tra cui anche quello del Brenta, indicando come limite inferiore la linea dei 500 msm; pertanto la superficie sotto questa quota non doveva più essere considerata come facente parte del bacino imbrifero; fondamentale inoltre la variazione dello Statuto consorziale apportata nel 1989 che all'articolo 19, comma c ha inserito un notevole grado di discrezionalità ad un aspetto fondamentale: mentre prima dell'89 era tassativo il "trasferimento" del 35% dell'energia prodotta in Cismon-Vanoi alla vallata del Brenta a causa dei "maggiori bisogni della popolazione", dopo la variazione lo Statuto recita testualmente che "...alla vallata del Cismon-Vanoi potrà essere detratta una quota da assegnare alla vallata del Brenta, la cui percentuale, non superiore al 35%, dovrà essere determinata dall'Assemblea...".

Il risultato finale dello studio, cui ha dato un importante contributo la FederBim fornendo dei fondamentali consigli, ha portato ad individuare un intervallo entro il quale l'Assemblea avrebbe dovuto decidere la suddivisione: a fronte di un riparto che per il periodo '91-'95 assegnava il 62% del sovracanone alla vallata del Brenta ed il 38% alla vallata del Cismon-Vanoi, lo studio ha indicato questi valori estremi:

- 1) nel caso in cui non venga effettuato alcun "trasferimento" di energia dal Cismon-Vanoi al Brenta, alla vallata del Brenta andrebbe assegnato il 50,84% del sovracanone ed alla vallata del Cismon-Vanoi il 49,16%;
- 2) nel caso in cui venga "trasferito" alla vallata del Brenta il 35% dell'energia prodotta in Cismon-Vanoi, a questa seconda spetterebbe il 58,35% del sovracanone, contro il 41,65% spettante alla vallata del Cismon-Vanoi.

In sede assembleare le due vallate si sono infine accordate su un valore intermedio del "trasferimento", quantificato nel 30%, portando in definitiva all'approvazione del seguente riparto:

- vallata del Brenta: 57%
- vallata del Cismon-Vanoi: 43%.

Per concludere è utile ricordare che lo studio - disponibile presso il Consorzio - è anche un valido strumento di informazione in quanto, oltre all'elaborazione delle ipotesi di riparto illustra gli aspetti legati all'istituzione dei Consorzi BIM, le loro finalità, l'evoluzione del sovracanone ed altri aspetti anche di notevole importanza che ancora sono sconosciuti a molti.

Produzione idroelettrica in Provincia di Trento

Situazione attuale e prospettive

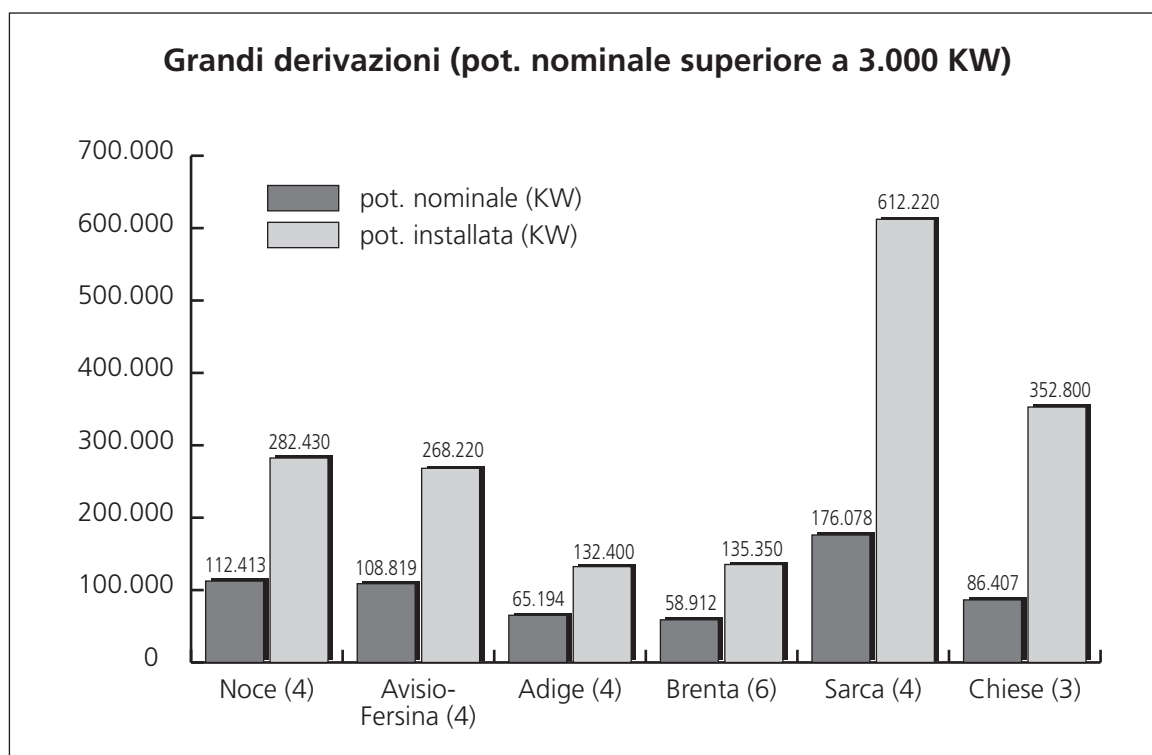
Le peculiari caratteristiche del territorio della provincia di Trento, dove la ricchezza d'acqua si accompagna spesso a notevoli dislivelli, hanno favorito, fin dal secolo scorso, il nascere e l'affermarsi di una fiorente attività idroelettrica che ha avuto momenti particolarmente significativi per le comunità locali, che dallo sfruttamento delle risorse idriche hanno saputo sapientemente trarre l'energia occorrente per il decollo sia sociale che economico delle popolazioni.

Tra le decisioni più importanti che hanno segnato la prima tappa di questo lungo percorso è sicuramente da annoverare quella del Consiglio Comunale di Trento che nel lontano 1886 ha deciso di procedere alla costruzione di un impianto idroelettrico sul torrente Fersina, realizzato poi nell'arco di un triennio, ed entrato in esercizio il 1° luglio 1890. A questo primo impianto ne seguirono presto molti altri ad opera delle amministrazioni comunali o di semplici cittadini riuniti in consorzi, che nella produzione di energia idroelettrica vedevano il mezzo per l'avvio di nuove attività industriali ed artigianali, oltre che uno strumento essenziale per il progresso civile.

Il periodo più intenso di attività nel settore idroelettrico si colloca tra le due guerre mondiali, con un'appendice, che peraltro ha portato alla realizzazione di alcuni importanti impianti, nel periodo immediatamente successivo al secondo conflitto.

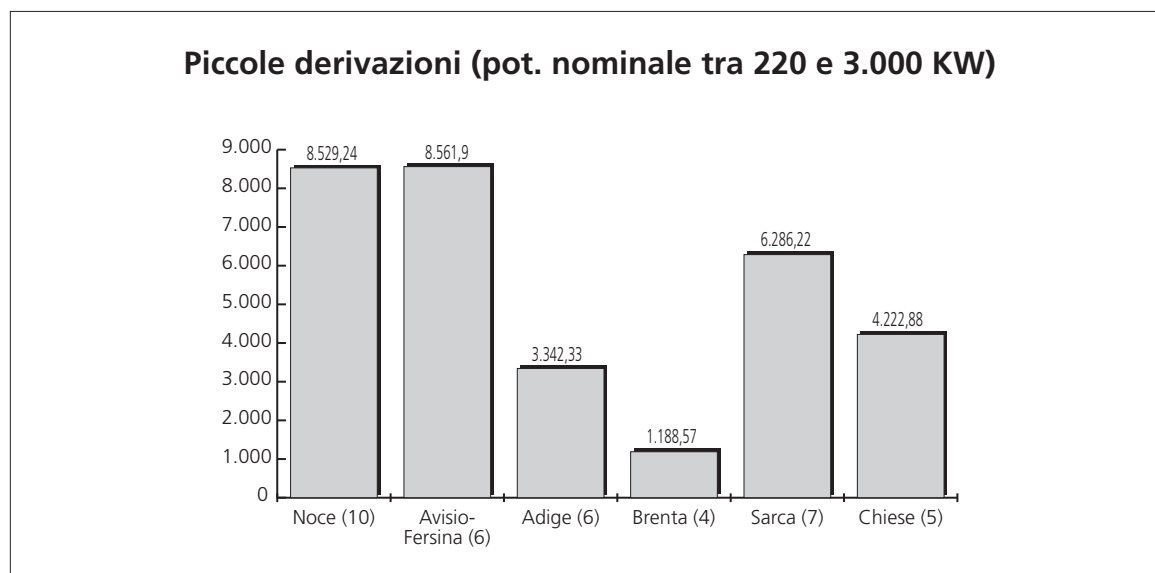
In questi anni sono stati realizzati i grandi impianti idroelettrici del sistema Sarca-Molveno, la catena di impianti che interessa il bacino del Chiese, le imponenti opere di accumulo dell'Alta Val di Sole, la centrale idroelettrica di Taio con il serbatoio di S. Giustina, accanto ad altri impianti di più piccole dimensioni ma sicuramente molto significativi per quanto concerne la potenzialità e la producibilità.

La situazione attuale, per quanto concerne le derivazioni idroelettriche con potenza nominale superiore a 3.000 KW (grandi derivazioni idroelettriche) è indicata nel seguente grafico dove sono rappresentati, suddivisi nei principali bacini idrografici del territorio provinciale, gli impianti idroelettrici in esercizio, con la relativa potenza nominale e la potenza installata (tra parentesi il numero di impianti per ogni bacino):



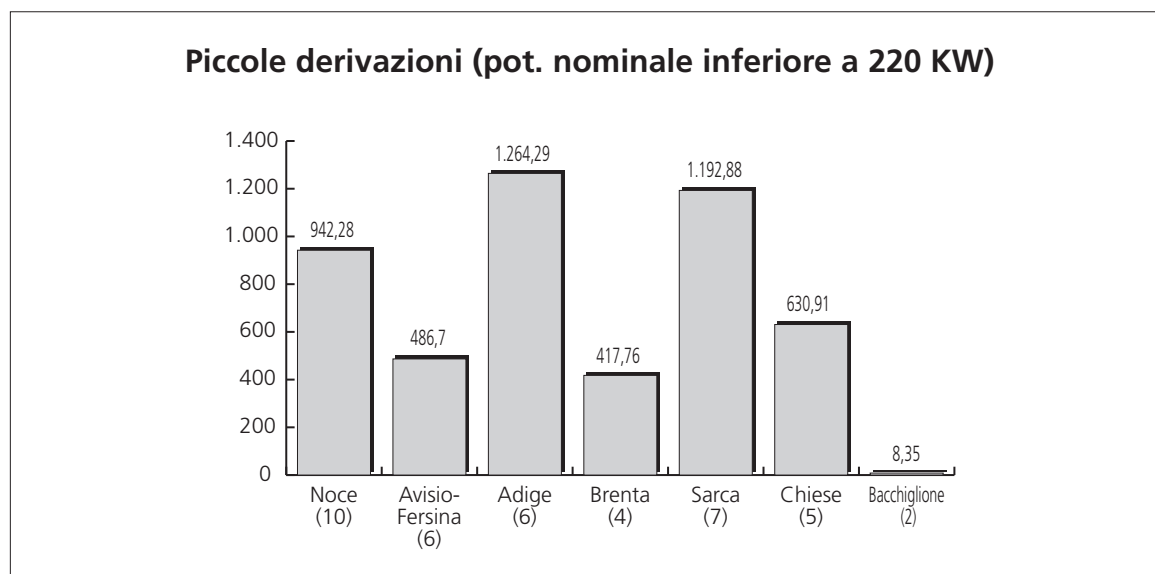
Per quanto concerne le derivazioni idroelettriche comprese nell'intervallo di potenza tra i 220

e i 3.000 KW, la situazione è la seguente (tra parentesi il numero di impianti per ogni bacino):



Per quanto riguarda, infine, i piccoli impianti idroelettrici, quelli con potenza nominale inferiore a 220 KW, che sono ampiamente diffusi sul territorio provinciale (sono

poco meno di 200), la situazione è quella rappresentata nel grafico sotto riportato (tra parentesi il numero di impianti per ogni bacino):

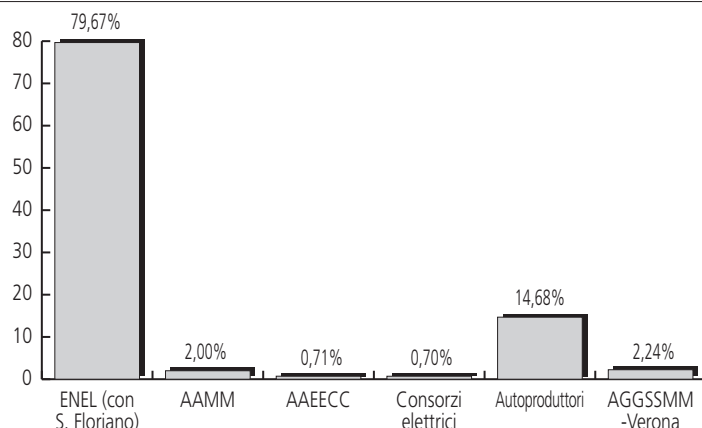


Come si può rilevare, il contributo più forte in termini di potenza e di energia è dato dai pochi impianti idroelettrici con potenza nominale superiore a 3.000 KW che, pur in numero limitato (complessivamente si tratta di 25 impianti), contribuiscono al 95% circa della potenza nominale concessa sul territorio provinciale.

Per la variabilità delle condizioni meteorologiche, che si differenziano anche notevolmente da

un anno all'altro, la produzione degli impianti idroelettrici subisce sensibili variazioni. Facendo riferimento ad annate caratterizzate da situazioni estreme in ordine alla piovosità, l'energia elettrica prodotta annualmente in provincia di Trento si colloca in un intervallo che va da 3,2 miliardi di KWh a 5,2 miliardi di KWh, ripartiti percentualmente tra i soggetti produttori, in maniera indicativa, come segue:

Soggetti produttori di energia idroelettrica in provincia di Trento



La nuova generazione di impianti idroelettrici

Dopo un lungo periodo di stasi, dovuto anche alla nazionalizzazione del settore elettrico, il settore della nuova produzione di energia elettrica si è notevolmente vivacizzato a partire dall'inizio degli anni '80.

A determinare un ritorno di interesse per lo sfruttamento delle risorse idroelettriche hanno concorso più fattori: da un lato le due crisi energetiche del 1979 e del 1981 che hanno stimolato non poco il ricorso alle fonti alternative al petrolio, anche attraverso la rivalutazione dell'energia sul piano economico; dall'altro lato si è assistito, a livello nazionale, ad una certa liberalizzazione del settore elettrico, prima con la legge 308/82, poi con la legge 9/91 che hanno aperto la possibilità di produrre energia elettrica da fonti rinnovabili.

A livello locale lo stimolo alla costruzione di nuovi impianti è venuto anche dall'approvazione della legge provinciale 38/80 che incentiva la costruzione di nuove centrali e la ristrutturazione ed il potenziamento degli impianti esistenti.

I primi anni Ottanta sono stati assai densi di iniziative promosse da una pluralità di soggetti: Comuni, Aziende municipalizzate, Consorzi elettrici cooperativi.

L'attenzione fu rivolta non solo ai nuovi impianti idroelettrici ma anche al recupero e alla ristrutturazione e potenziamento di impianti esistenti, mentre in un filone del tutto particolare si collocavano non poche iniziative dirette allo sfruttamento delle portate e dei salti geodetici di acquedotti potabili ed irrigui, a testimonianza di quanto grande sia stata l'attenzione nell'utilizzare ogni risorsa energetica disponibile, anche se di modesta entità.

Complessivamente la **nuova** produzione di energia idroelettrica, sia da impianti realizzati dagli enti pubblici che da privati, si attesta intorno ai 150 milioni di KWh annui, con un'incidenza della nuova produzione idroelettrica sull'intero fabbisogno provinciale attorno all'8%.

Prospettive di nuove realizzazioni idroelettriche

La formulazione di ipotesi circa un ulteriore sviluppo delle attività nel settore idroelettrico in provincia di Trento deve tener conto, da un lato delle potenzialità ancora disponibili e, dall'altro lato, dei criteri da adottare sia in ordine alla fattibilità degli impianti da un punto di vista ambientale che delle priorità nel rilascio delle concessioni di derivazione d'acqua.

In linea teorica, e cioè in puri termini di realizzabilità tecnica, le potenzialità idroelettriche trentine sono ancora notevoli; occorre però tenere presente, come già premesso, che non tutti gli impianti realizzabili dal punto di vista tecnico-economico offrono le necessarie garanzie dal punto di vista della tutela ambientale.

Gran parte degli impianti indicati come economicamente fattibili ricadono infatti in aree nelle quali non è assolutamente proponibile ed accettabile lo sfruttamento idroelettrico (nelle aree destinate a parco o in quelle di particolare interesse sotto il profilo ambientale o, ancora, in quelle assoggettate a vincoli di natura idrogeologica e via dicendo), per cui il reale margine ancora operativo nel settore idroelettrico in provincia di Trento è relativamente esiguo, valutabile, in termini di producibilità, in alcune decine di milioni di KWh all'anno.

Da Leader I a Leader II

Il 1996 ha rappresentato un momento di "passaggio delle consegne" per quanto riguarda le iniziative di sviluppo rurale attuate dal Consorzio, con il completamento di un'esperienza ed il quasi contemporaneo avvio di una nuova avventura.

Il 31 dicembre 1996 si è infatti ufficialmente chiuso il Progetto Leader "Lagorai Sud" che ha visto impegnato per oltre un quadriennio il BIM Brenta nella gestione dell'iniziativa comunitaria LEADER, interessante i Comuni del C3 (escluso Borgo), Canal San Bovo ed i quattro Comuni mocheni. L'avvio dell'operazione, nell'ormai lontano 1992, aveva suscitato parecchie apprensioni in quanto mai prima d'allora il Consorzio si era attivato in iniziative

di tal genere; le paure in verità erano presenti anche a livello più alto, tanto che al momento del varo del programma LEADER a livello europeo le stesse autorità comunitarie avevano definito l'iniziativa "una scommessa per il futuro". Il Programma proposto infatti era completamente innovativo rispetto a quanto fino a quel momento realizzato, prevedendo la concretizzazione di interventi multisettoriali ma tra loro obbligatoriamente collegati, con l'obiettivo di attuare delle azioni miranti allo sviluppo di zone rurali caratterizzate da situazioni particolari (tendenza allo spopolamento, all'invecchiamento, dipendenza dall'agricoltura, ecc.). Un altro aspetto innovativo di primaria importanza e causa in partenza di timori mai nascosti era costituito dal decentramento della gestione dei programmi: ognuno dei 217 Progetti LEADER attivati in altrettante zone dell'Unione europea doveva essere gestito da un apposito organismo locale - il Gruppo di Azione Locale (GAL) - diretto responsabile dell'iniziativa sia sul territorio che nei confronti delle amministrazioni provinciali, statali e comunitarie cofinanziatrici del Progetto. Come ultimo aspetto dell'innovazione, ma non per questo meno importante veniva intro-

dotto il concetto di "rete": grazie ad una struttura di appoggio (con sede a Bruxelles) appositamente individuata dalla Commissione europea, i GAL di tutta Europa sarebbero stati in collegamento tra loro, attivando scambi di informazioni e di esperienze, grazie anche all'organizzazione di seminari tematici e alla pubblicazione di notiziari periodici.

I timori iniziali si sono rivelati da subito ben fondati almeno per quanto riguarda l'Italia, che infatti ha attivato il programma nazionale con un anno di ritardo rispetto alla generalità degli altri Stati, causando la conclusione dei singoli Progetti locali italiani ritardata di oltre un anno sulla scadenza inizialmente fissata; la scarsa serietà con cui alcuni GAL hanno intrapreso l'avventura ha poi fatto il resto al punto che alcuni di essi (nel sud Italia) addirittura non sono riusciti ad avviare i Programmi.

Per quanto riguarda il LEADER "Lagorai Sud" i risultati possono essere considerati senz'altro positivi. Senza rifare la croni-

storia del Progetto e l'elencazione dei singoli interventi, già ampiamente riportati a suo tempo con i diversi numeri di "Obiettivo Leader", il periodico appositamente edito dal GAL, vale la pena ricordare alcuni degli obiettivi generali raggiunti: 1) per la prima volta un Progetto di sviluppo, sia pur limitato perché limitate sono state le risorse finanziarie disponibili, non è rimasto sulla carta ma ha avuto una sua concretizzazione sul territorio con delle ricadute oggettive sulla popolazione interessata; 2) il Progetto, dopo un primo inquadramento generale che necessariamente doveva essere fatto "dall'alto", è nato e si è sviluppato "dal basso" con il diretto coinvolgimento della popolazione e degli enti pubblici e privati; 3) con la nascita della cooperativa "Leader", grazie alla volontà di alcuni dei beneficiari, è assicurata la continuità nel tempo di alcuni degli interventi realizzati e sono state gettate le basi per poter attuare ulteriori interventi di sviluppo sul territorio; 4) grazie alla snellezza e



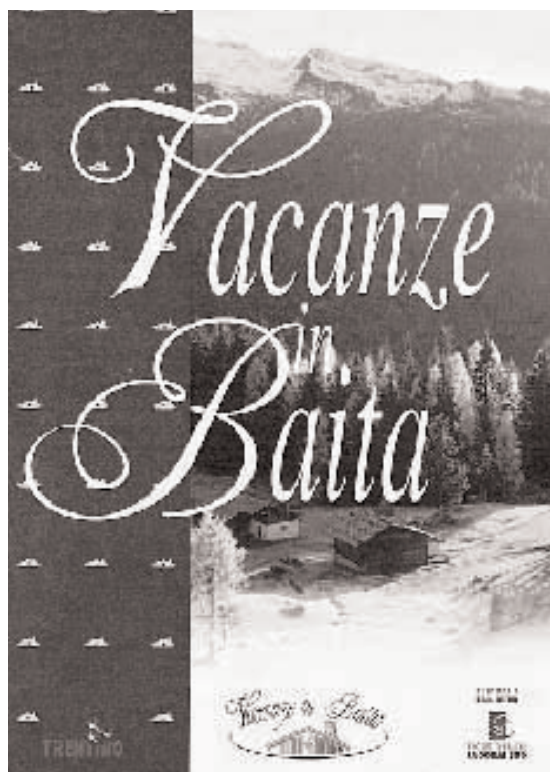
all'autonomia finanziaria del GAL/BIM Brenta i finanziamenti ai singoli beneficiari sono stati erogati con tempestività; 5) alcuni degli interventi realizzati con il Progetto sono effettivamente serviti come esempio per l'attuazione di successive iniziative.

Questo comunque non significa che tutto sia andato nel migliore dei modi: notevoli sono state infatti le difficoltà che si sono dovute affrontare, come per esempio l'iniziale scetticismo della gente o i numerosi problemi tecnico-burocratici che hanno rallentato alcune iniziative o portato al loro annullamento o ancora l'eccessiva burocrazia richiesta dalla rendicontazione al Ministero, ecc.

Non è forse inutile ricordare come con questa iniziativa il Consorzio abbia avuto, probabilmente per la prima volta nella sua peraltro lunga storia, l'opportunità di farsi conoscere anche al di fuori del ristretto mondo degli amministratori o comunque degli "addetti ai lavori".

I moltissimi articoli apparsi sulla stampa locale, nazionale ed anche straniera, i passaggi televisivi anche su reti nazionali, l'apprezzamento avuto anche in sede comunitaria e le diverse tesi di laurea che hanno avuto per oggetto il LEADER "Lagorai Sud" nel suo complesso o in qualche aspetto particolare testimoniano, per concludere, che l'iniziativa ha sicuramente lasciato il segno apportando un qualche cosa di nuovo e di concreto allo sviluppo dell'area interessata.

In considerazione del notevole successo riscontrato dall'iniziativa LEADER, la Commissione europea già nel 1993 aveva previsto la continuazione dell'esperienza, con l'attivazione del Programma LEADER II che è in effetti partito per quanto riguarda l'Italia nel corso del 1996. Le aree europee interessate da questa seconda fase sono praticamente quadruplicate superando il numero di 800, ma rimanendo invariate nella quantità per quanto riguarda il Trentino. Dopo la selezione effettuata dalla Provincia ed alla quale aveva partecipato anche il BIM Brenta con una sua proposta autonoma relativa all'area già interessata da LEADER I, sono state infatti individuate due zone di attuazione di LEADER II: la valle del Chiese ed il settore Vigolana-Pasubio. Il Progetto per questo secondo territorio è stato presentato dal BIM Adige in collaborazione con il BIM Brenta in quanto i Comuni interessati appartengono ad entrambi i



Consorzi: Bosentino, Centa San Nicolò, Folgaria, Lavarone, Luserna, Vattaro e Vigolo Vattaro sono i Comuni del BIM Brenta interessati da questa seconda fase (oltre a Terragnolo, Trambileno e Vallarsa) e che quindi potranno beneficiare nei prossimi quattro anni di interventi cofinanziati da Unione europea, Stato, Provincia e privati nei settori del turismo rurale, dell'agricoltura, dell'artigianato e della formazione professionale. Il Gruppo di Azione Locale, composto da tre rappresentanti per ognuno dei due BIM ed un componente nominato dalle Casse rurali locali, ha attivato dall'autunno scorso il gruppo di lavoro che seguirà dal punto di vista tecnico il progetto e che nel corso dell'inverno ha già effettuato numerosi incontri con i rappresentanti delle amministrazioni interessate per poter partire nei primi mesi del 1998, dopo ulteriori confronti con associazioni di categoria e operatori locali, con l'apertura dei bandi relativi ai singoli interventi.

Sicuramente il LEADER II "Vigolana-Pasubio" porterà dei benefici alla popolazione ed al territorio coinvolto, fornendo nuove opportunità e nuovi esempi per lo sviluppo futuro della zona interessata.

Tutte le informazioni necessarie possono essere richieste al Progetto Leader "Vigolana-Pasubio" in piazza Centa, 13 a Trento (tel. 825118).

Il Fondo di rotazione

Con tale termine si intende una massa di liquidità distribuita con un certo ordine e in base a parametri prestabiliti a soggetti titolati al godimento ed impegnati alla restituzione entro un certo periodo.

Nel caso del BIM, dopo un primo esperimento fatto dalla precedente legislatura, con il secondo piano quinquennale in atto si è dato avvio ad un programma di investimento di oltre 10 miliardi. Questo importo è destinato ad una continua lievitazione dovuta all'incontro tra la massa di rientro annuale ed il sovracanone idroelettrico spettante al Consorzio (attualmente circa 1 miliardo di lire).

L'attuale amministrazione consorziale ha voluto agevolare al massimo l'onere dei rientri prevedendo ammortamenti di 5,7 o 10 anni a fronte di un contenuto rimborso spese del 3,5 o 5% per la gestione ordinaria del fondo stesso.

L'utilizzo delle liquidità da parte dei Comuni avviene a mano a mano che l'opera finanziata procede nella sua realizzazione: vengono liquidati gli stati di avanzamento, gli acquisti, le parcelle, ecc. già quietanzate dal Comune beneficiario. Questo metodo che consente una certa rapidità esecutiva, costituisce altresì garanzia di un corretto uso del pubblico denaro che, statutariamente, deve essere impiegato per investimenti.

Presentiamoci

Normalmente, quando aspettiamo ospiti, facciamo in modo di accoglierli bene, come meglio siamo capaci o possiamo. Mettiamo in ordine la casa, la puliamo, ci vestiamo in eleganza o sportivi, comunque sempre ordinatamente. Gli antichi dicevano che l'ospite è sacro e, come in presenza di una divinità, lo trattavano riservandogli ogni onore e privilegio.

Ma la nostra casa, il nostro presentarci verrebbero vanificati se tutt'intorno a noi l'ambiente fosse degradato, se altre case presentassero gli intonaci staccati, le coloriture sbiadite, gli infissi pericolanti, le grondaie rotte, gli spazi verdi pieni di ortiche, gli orti incolti, i giardini trascurati: un "biglietto da visita"... sgualcito.

Il BIM vuole intervenire per presentare il proprio territorio il più accogliente possibile, conscio dell'importanza - agli effetti turistici, ma non solo - della pulizia e dell'ordine.

L'intervento concordato con le Casse Rurali è rivolto appunto a questo: invogliare i soggetti titolati convenzionalmente ad operare per un miglioramento estetico dell'ambiente edificato. Sono previsti dei prestiti triennali di importo limitato a tasso zero per i contraenti pubblici o

privati, prestiti distribuiti sull'intero territorio consorziale in base ai parametri di riparto dei sovracanoni. È stata data ai Comuni la priorità nell'utilizzo del plafond per interventi diretti al patrimonio pubblico; l'utilizzo è finalizzato ad uno o più comparti edilizi, ad una frazione, ad un nucleo abitato particolarmente degradato. Sono state previste delle priorità anche per quanto attiene la tipologia degli interventi: intonacature e tinteggiature delle facciate, sistemazione di infissi esterni, di pavimentazioni esterne, di tettoie (legnaie in aderenza alle abitazioni), di balconi e ringhiere, di recinzioni e cancellate, del tetto, di abbaini, camini, canali di gronda, garage interrati.

Il capitale di 5 miliardi di lire non è molto, se distribuito tra i 42 Comuni consorziati, ma il costo dell'operazione, che supera complessivamente i 600 milioni, non è poi tanto indifferente per le casse del BIM!

Vogliamo sperare che la proposta trovi adeguata conoscenza ed utilizzo in modo da contribuire, anche in questo caso, a sensibilizzare quanti egoisticamente non sono capaci di guardare (o non vogliono) al di là del loro naso.

Convenzione Bim - Cooperativa Leader

Il Consorzio B.I.M. del Brenta ha stipulato una convenzione con la cooperativa Leader di Borgo Valsugana sulla base dei seguenti incarichi:

1. Monitoraggio ricorrente dei bisogni e delle necessità emergenti sul territorio consorziale;
2. verifica dei lavori realizzati grazie ai finanziamenti ottenuti con i fondi di rotazione e con i fondi privati ai quali il Consorzio contribuisce ai costi;
3. appoggio tecnico al B.I.M. nel rapporto con altri soggetti;
4. promozione di progetti tesi a favorire realizzazioni sovracomunali nello spirito statutario del B.I.M.;
5. organizzazione e realizzazione di pubblicazioni periodiche inerenti l'attività del B.I.M.

La convenzione avrà una durata triennale a partire da settembre 1997 ed è stata siglata nell'intenzione di incidere in modo sempre più tangibile nella realtà socio-economica del territorio in cui opera il B.I.M. che, in tal modo, potrà perseguire i suoi fini statutari in maniera più diretta e significativa.

L'affidamento degli incarichi previsti dalla convenzione alla cooperativa Leader è motivato dalla consapevolezza da parte del B.I.M. dell'impossibilità di realizzare i medesimi compiti in prima persona, dalla constatazione che i limiti territoriali di operatività delle due realtà (Consorzio B.I.M. e cooperativa Leader) sono praticamente coincidenti e dalla garanzia offerta dalla professionalità che la cooperativa Leader è in grado di mettere in campo.

La cooperativa Leader è nata nel 1996 quando il progetto Leader "Lagorai sud" era nella sua fase conclusiva; si occupa di progetti integrati per lo sviluppo rurale, ma è conosciuta soprattutto per le "Vacanze in baita", un'iniziativa di successo che riguarda l'ospitalità rurale in masi e baite ristrutturati allo scopo. La cooperativa Leader, tra gli altri, annovera tra le fila dei suoi soci forestali, agronomi e naturalisti che le consentono un'ampia operatività e una sicura professionalità.

Al fine di garantire trasparenza e serietà all'operazione, i direttivi del Consorzio B.I.M. del Brenta e della cooperativa Leader si consulteranno regolarmente per verificare l'andamento del rapporto tra le parti e per vagliare l'insorgenza di eventuali nuove problematiche che dovessero manifestarsi sul territorio. Queste ultime saranno comunque oggetto di una relazione che la cooperativa Leader dovrà sottoporre al B.I.M. ogni 6 mesi.

Altre incombenze esecutive che si rendessero opportune e necessarie sulla base di motivazioni circostanziate e motivate saranno oggetto di uno specifico affidamento alla cooperativa Leader che dovrà essere deliberato dal Consiglio Direttivo del B.I.M.

Come tutti gli accordi, anche la convenzione tra il Consorzio B.I.M. del Brenta e la cooperativa Leader potrà essere prolungata nel caso di una reciproca soddisfazione del rapporto instaurato, ma allo stesso modo potrà essere annullata in caso di mancato rispetto degli accordi stipulati ad opera di una delle due parti.



L'alto corso del Torrente Senaiga

Notizie in breve

1 Il B.I.M. Brenta, assieme a numerosi altri Enti locali tra cui la Regione Autonoma Trentino Alto Adige, la Regione Veneto, il B.I.M. Adige, numerosi Comprensori e Comunità Montane, Comuni trentini e veneti e Aziende di Promozione Turistica, è tra i promotori del Progetto "Claudia Augusta Altinate". L'iniziativa ha lo scopo di valorizzare l'antica strada imperiale che collegava Altino (nei pressi di Mestre) con Augsburg (in Baviera), attraversando anche il Tesino e la Valsugana, riproponendola quale itinerario storico-ambientale di valenza europea al fine di promuovere turisticamente i territori interessati fornendo loro un'occasione di sviluppo economico. L'idea-progetto, a carattere transnazionale in quanto dovrebbe coinvolgere anche l'Austria e la Germania, intende proporre per ogni ambito territoriale una serie di pacchetti diversificati di opportunità: dall'offerta turistica di tipo storico-ambientale al prodotto di qualità certificato o particolare, dalle professionalità artigianali alle specialità enogastronomiche, alle manifestazioni culturali, sportive e ricreative. Nei mesi scorsi l'idea-progetto è stata ufficialmente presentata a Feltre e attualmente si stanno intensificando i contatti per la predisposizione di un concreto studio di fattibilità.



Claudia Augusta Altinate: il ponte a Castello Tesino

2 Per far conoscere alla popolazione e agli amministratori dei Comuni consorziati le possibilità finanziarie offerte dal DOC.U.P. (il Documento Unico di Programmazione per le zone rurali della provincia di Trento) per la realizzazione di interventi di sviluppo legati all'agricoltura, alla formazione e al turismo, il B.I.M. ha realizzato nel corso del 1997 un'azione di informazione e di sensibilizzazione agendo operativamente attraverso la cooperativa Leader: nei circa 20 Comuni che hanno risposto all'invito sono stati effettuati degli incontri per illustrare nel dettaglio quali sono gli interventi che il DOC.U.P. può cofinanziare e le modalità per la presentazione delle proposte. In seguito a quest'iniziativa diversi Comuni e privati si sono attivati direttamente presso i servizi provinciali competenti proponendo interventi legati soprattutto al recupero di strutture di malga e di baite da adibire a ospitalità rurale. Intenzione del B.I.M. era inoltre quella di proporre un progetto intersettoriale su un ampio territorio che comprendesse più Comuni, ma l'iniziativa diretta delle singole amministrazioni, più interessate a realizzare il singolo intervento sul proprio territorio, ha per ora frenato quest'idea. Si ricorda che sul DOC.U.P. sono ancora disponibili notevoli risorse finanziarie che dovranno essere impegnate entro il 1999 e spese entro il 2001.

3 Tra gli interventi realizzati nell'ambito del Progetto Leader "Lagorai sud" è da ricordare il *centro per la mascaia* che, non senza difficoltà e grazie alla disponibilità della fondazione De Bellat, è stato costruito in località Spagolle a Castelnuovo. L'Associazione "Amici del cavallo della Valsugana orientale" – beneficiaria dell'intervento – ha presentato ufficialmente al pubblico la struttura in occasione della "Rassegna del cavallo avelignese" svoltasi nell'ottobre scorso, mentre attualmente sono in corso degli incontri a scopo didattico (il terzo venerdì di ogni mese fino a giugno, poi probabilmente si proseguirà anche in autunno) su diversi aspetti legati alla pratica dell'equitazione. Passo importante è sta-

to inoltre l'ottenimento dello stallone per la stazione di monta pubblica della razza avelignese. È da sottolineare che gran parte dei lavori di costruzione del centro e le attività organizzate dall'Associazione vengono portate avanti grazie al volontariato dei soci della stessa.

4 In base a due successive delibere, il B.I.M. ha finanziato l'acquisto di 3 autoambulanze da assegnare ad altrettante associazioni volontaristiche del territorio consorziale. Nello specifico, con una prima deliberazione del 1996 è stato deciso di contribuire all'acquisto di 2 ambulanze, una a favore della popolazione del Tesino e la seconda per quella del Primiero-Vanoi. Tali mezzi sono stati assegnati rispettivamente alle associazioni volontaristiche "Servizio trasporto infermi" di Castello Tesino e "Una corsa per la vita" di Tonadico. Nel 1997 il B.I.M. ha deliberato in modo analogo a favore dell'Associazione

Volontaristica di Lavarone e di Luserna per l'acquisto di un'autoambulanza al servizio della popolazione di quella zona. In tutti e tre i casi si è trattato di una partecipazione finanziaria alla spesa necessaria condivisa con altri Enti e Istituti di credito locali.

5 La gara di solidarietà a favore delle popolazioni delle zone terremotate di Marche e Umbria ha visto partecipare anche il B.I.M. del Brenta. Il Consiglio Direttivo ha infatti deliberato di accordare un finanziamento – per sostenere le attività produttive dei Comuni del Consorzio B.I.M. "Nera e Velino" con sede a Cascia – che verrà destinato all'abbattimento parziale degli interessi dei mutui che saranno concessi dagli Istituti di Credito a favore della ripresa economica della zona. Sicuramente si tratta di un'iniziativa encomiabile che assume un profondo significato e che rappresenta un preciso impegno.

Componenti l'Assemblea generale del Consorzio B.I.M. Brenta

Melchiori Gino	Bieno	Casagrande Giorgio	Ronchi Valsugana
Ughi Mario	Borgo Valsugana	Trisotto Saverio	Samone
Perazzolli Augusto	Bosentino	Girardelli Carlo	Scurelle
Pinamonti Maurizio	Calceranica	Ropelato Elvio	Spera
Toller Giuseppe	Caldonazzo	Tomaselli Silvio	Strigno
Trentinaglia Serenella	Carzano	Moser Alberto	Telve
Paoli Stefano	Castelnuovo	Trentin Fausto	Telve di Sopra
Dorigato Giorgio	Castello Tesino	Passamani Gianfranco	Tenna
Sadler Mauro	Centa San Nicolò	Dalcastagné Tullio	Torcegno
Busana Cesare	Cinte Tesino	Ducati Ettore	Vattaro
Carbonari Ruggero	Folgaria	Oss Giuliano	Vignola Falesina
Rovigo Massimo	Grigno	Demattè Flavio	Vigolo Vattaro
Pasquazzo Sergio	Ivano Fracena	Paternolli Cristina	Villa Agnedo
Rampelotto Giovanni	Lavarone	Micheli Fulvio	Canal San Bovo
Fontana Loredana	Levico Terme	Simion Bruno	Fiera di Primiero
Nicolussi Moz Stefano	Luserna	Meneghel Giacomina	Imer
Zecchini Francesco	Novaledo	Menguzzato Renato	Mezzano
Dalsasso Mario	Ospedaletto	Partel Antonio	Siror
Anderle Renzo	Pergine Valsugana	Scalet Alberto	Tonadico
Granello Luciano	Pieve Tesino	Lucian Francesco	Transacqua
Donati Pierino	Roncegno	Giacomuzzi Gustavo	Ziano di Fiemme



Il torrente Grigno in val Malene



La centrale di Pedesalto



Il rio Gallina nella conca di Rava